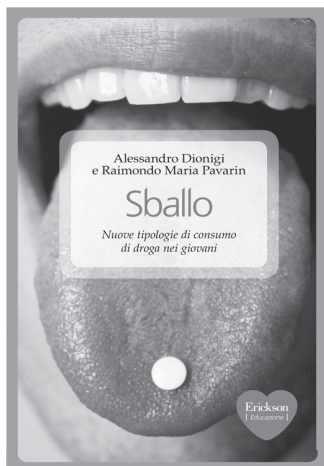


IN LIBRERIA

di Alessandro Dell'Aira

«Se sei qui cerchi lo sbalzo. Altrimenti finora hai sbagliato, o hai sbagliato qualcosa negli ultimi dieci secondi. Non per questo morirai. Non subito, almeno. Altri sono morti stecchiti, tu rischi di divertirti». Questo l'esordio di una pagina web di ordinario intrattenimento che si conclude con la consueta richiesta. Dallo sbalzo alla grana.

Perché parlarne? Perché «Sbalzo» è un saggio appena edito da Erickson, composto di due parti ben assemblate, la prima di Alessandro Dionigi, la seconda di Raimondo Maria Pavarin, due dei massimi esperti di comportamenti sulle nuove tipologie di consumo di droga tra i giovani,



La copertina del libro «Sbalzo»

ni, dove i termini vizio, moda, devianza, marginalità, merce, malattia riconducono a sbalzo. Mai però come il cardine del nostro vivere sociale: il consumo, già legato all'uso da un rapporto di necessità che non c'è più visto che non sempre usiamo ciò che compriamo o preleviamo

gratis.

Consumo solo ciò che uso? No, sono incentivato al consumo assoluto. Da tempo immemorabile si è smesso di biasimare chi usa lucerne o lampadine per leggere di notte, se può farlo di giorno. Ingranaggio perverso: oggi sfavilliamo a tutte le ore. Gente, scoprite il consumo. Non siate smodati, ingerite, assumete e sballatevi per integrarvi.

Che rispondono i fan dello sbalzo? Dicono: il nostro non è un andare contro, è andare oltre, niente semafori, siamo nell'era delle rotonde dove arrivi lanciato a cento all'ora e se non arriva nessuno prosegui a centoventi. Specie di sabato sera. Nel saggio di sua competenza, Dionigi indica due vie di prevenzione, a suo giudizio più valide di al-

tre e da percorrere a vari livelli nei casi di consumo di droghe non problematici, che non configurino situazioni di assuefazione e dipendenza. La prima è la complessità del percorso da compiere, commisurato alla persona e ai fattori spazio-temporali. La seconda è il superamento del dilettantismo, dell'agire per l'agire, a qualsiasi costo, in nome del principio secondo cui fare qualcosa di errato è meglio che non fare nulla. Vi sono quattro assi da seguire: le scelte normative e politiche, la correttezza di informazione, la buona relazione educativa e la costruzione di un capitale sociale fatto di protagonismo e passione civile. L'obiettivo sarà quello del proteggere e proteggersi nella società odier-

na del rischio, mediante "istruzioni per la vita", strategie di sopravvivenza, life skills per i filoanglofoni, in nome dell'empowerment, concetto difficile da esprimere nella nostra lingua con un termine unico che non sia autopotenziamento. Dal punto di vista aziendale si tratta per lo più di un processo ritenuto costoso perché esclusivamente orientato al recupero e alla rimotivazione delle risorse umane. Non è così per gli ambienti scolastici e formativi, che non mirano al contenimento degli scarti di produzione ma al raggiungimento dell'equilibrio e della coscienza da parte dei soggetti in via di formazione o di recupero.

Più analitica è la seconda parte, affidata a Pavarin, che

tratta dei paradigmi delle dipendenze da alcol, cannabis, cocaina e analizza la questione degli stili di consumo e dei comportamenti individualmente e socialmente rischiosi. Anche per Pavarin, i significati da attribuire al consumo sono fondamentali per l'analisi della voglia di sbalzo. Il libro, nel complesso, è uno strumento utile per gli operatori sociali che affrontano quotidianamente il disagio giovanile ma anche per gli adulti e i giovani in genere, soggetti spesso ad ansie e tensioni che complicano i rapporti interpersonali e mettono in difficoltà genitori e figli interessati a stabilire un rapporto improntato al rispetto reciproco, alla responsabilità e alla fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sbalzo»: come prevenire l'uso di droga tra i giovani

Un saggio della Erickson di Alessandro Dionigi e Raimondo Maria Pavarin esplora la devianza